

Don Onofrio Burgnich: *50 anni fa il nuovo parroco a San Rocco*

*Don Onofrio Burgnich:
50 agns fa gnôf plevàn a San Roc*

Nella rosa dei pastori che hanno retto la parrocchia goriziana di San Rocco dalla sua erezione avvenuta nel 1881, un posto d'eccellenza occupa mons. Onofrio Burgnich il quale, pur in un lasso di tempo relativamente breve rispetto alle procedure tradizionali (1960 – 1967), ha portato una ventata di rinnovamento in seno alla comunità affidatagli esattamente cinquant'anni fa dai superiori.

Pur nel rispetto degli indirizzi lasciati dal compianto predecessore don Francesco Marega, il novello parroco, figlio della friulana Ruda dove era nato nel 1926, ha dato nuovo impulso alla vita comunitaria forte delle esperienze acquisite fin dall'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1949 per mano del principe arcivescovo mons. Carlo Margotti. Intensi, infatti, sono stati i primi undici anni di vita consacrata: vicario cooperatore a Brazzano di Cormons e poi nella parrocchia goriziana del Sacro Cuore, assistente ecclesiastico provinciale delle Acli e vicedirettore del Seminario arcivescovile.

Festuosissime sono state le accoglienze a San Rocco il 18 settembre 1960, con archi di trionfo, festoni e bandiere in un insieme spettacolare che non si è più ripetuto. Persona ricca di spiritualità e di profonda preparazione, umile e schiva ma anche aperta e gioviale, don Onofrio è stato artefice della rifioritura della vita sanroccara in linea con i mutamenti intervenuti nell'ambito sociale: notevole il suo impegno pastorale in tutti



La prima omelia di don Onofrio a San Rocco il 18 settembre 1960.

gli strati della popolazione con particolare riguardo verso il mondo del lavoro e dei giovani, ma con attenzione anche verso gli anziani e gli ammalati. Il suo esemplare spirito sacerdotale si è manifestato nella catechesi e nelle innumerevoli attività giovanili ivi compresi gli annuali campeggi estivi tra le montagne del Tarvisiano. Appassionato musicista, ha seguito con interesse l'attività della Corale parrocchiale: tra l'altro, si



Gli archi di benvenuto al novello parroco.

deve a lui l'insegnamento, nel vasto repertorio, della "Garbelotto" messa a quattro voci e l'impegnativo "Alleluja" di Händel per il cui insegnamento si avvale di un disco messo a disposizione da un borghigiano. Ha istituito un efficiente gruppo di giovanissime chiamate le "Cantorine" molte delle quali confluirono in seguito nel grande coro parrocchiale in un periodo in cui si avvertiva la mancanza di voci femminili. Attratto dallo sport anche per le imprese che avevano portato il fratello Tarcisio sulle vette più alte del calcio nazionale, ha incoraggiato e sostenuto l'attività dell'Unione Sportiva Sanrocchese.

Don Onofrio ha profuso tutte le sue forze per la realizzazione di un'opera da lungo tempo sognata dai sanrocchiani e nel 1965 ha potuto gioire insieme ai parrocchiani per l'inaugurazione del nuovo oratorio. Quando, nel 1967, si era resa vacante l'importante parrocchia decanale di Sant'Ambrogio di Monfalcone in quanto il parroco - arciprete e decano mons. Pietro Cololin era stato eletto arcivescovo di Gorizia, questi ha voluto don Onofrio quale suo successore nella città dei cantieri. Questo prestigioso riconoscimento ha suscitato amarezza nei sanrocchiani per una perdita così preziosa, compensata d'altra parte dalla soddisfazione e dall'onore per la meritata promozione del loro amato pastore.

A seguito della dolorosa infermità che lo aveva colpito alcuni anni appresso per cui aveva dovuto rinunciare all'incarico monfalconese pro-



Don Onofrio, al centro, accompagnato dal sindaco Ferruccio Bernardis (a sinistra) e mons. Ettore Fabbro (a destra).

prio quando era nel pieno del suo zelante impegno pastorale, è dovuto ritirarsi nella "Fraternità sacerdotale" in via Seminario. Ma nonostante le difficoltà di deambulazione, mons. Onofrio è ritornato spesso a San Rocco per celebrare la Messa festiva dando prova della sua fede profonda, della sua ammirevole serenità d'animo e della luminosità del suo pensiero.

I sanrocchiani lo festeggiarono nel 1983 per il conferimento del Premio San Rocco e nel 1999 in occasione del cinquantesimo di sacerdozio.

A cinquant'anni dal suo insediamento a San Rocco, che è coinciso anche con l'inaugurazione della scuola "Francesco Rispondo" di via Svevo da lui benedetta, a quarant'anni dalla sua nomina a canonico onorario del Capitolo Metropolitano e a sette anni dalla sua dipartita, viene ricordato con riconoscenza quale umile ed illuminato messaggero d'amore e carità.



Don Onofrio immortalato con i giovani danzerini del gruppo "Santa Gorizia" nel giorno del suo insediamento.